



PROGETTO **“Se potessimo cambiare il finale ... SVS - Il Soccorso Violenza Sessuale”**

Il Servizio SVS Soccorso Violenza Sessuale

Pochi mesi dopo l'entrata in vigore della legge 66/96 che riconosceva la violenza sessuale tra i reati contro la persona, a Milano è stato realizzato un progetto di notevole complessità: creare nell'ambito di un grande ospedale pubblico un Pronto Soccorso specializzato per le vittime di violenza sessuale.

Prima esperienza di questo tipo in Italia e seconda in Europa, il Soccorso Violenza Sessuale (SVS) è oggi il Centro di riferimento Regionale della Lombardia ed è localizzato nella Clinica Mangiagalli di Milano. L'SVS si avvale di ginecologhe, medici legali, assistenti sociali, psicologhe e un'infermiera professionale, un'équipe che consente di raggiungere un'adeguata preparazione su tutti gli aspetti della violenza sessuale: sanitari, medico-legali, sociali, psicologici e giudiziari.

Ogni operatore del Centro, secondo la sua specifica competenza, contribuisce a fornire l'aiuto necessario nell'emergenza e ogni settimana i casi sono discussi in riunioni d'équipe in modo da valutare tutti gli elementi emersi con un'ottica multidisciplinare.

L'obiettivo dell'SVS è offrire un'attenzione e un'accoglienza che vadano al di là della cura del corpo violato e che comprendano i molteplici aspetti e bisogni della persona che ha subito violenza.

Dal maggio 1996 i casi arrivati all'SVS sono oltre 2000 di cui il 65% circa sono donne italiane, due su cinque sono minorenni. La maggior parte delle donne ha un'età compresa tra i 18 e i 34 anni e il 60% delle vittime dichiara di aver subito violenza da persone conosciute.

Siamo ben lontani dall'immaginario comune che attribuisce sempre la violenza sessuale al diverso, allo straniero, allo sconosciuto incontrato per strada.

Il progetto “Se potessimo cambiare il finale...”

L'idea stereotipa di violenza sessuale è che sia un reato grave, ma relativamente raro. Per questo motivo sussiste ancor oggi una tendenza a non riconoscere il problema. In realtà la prevalenza della violenza sessuale nella nostra società è elevata, molto più di quanto riusciamo ad ammettere. All'SVS oggi vengono trattati in media 5 casi a settimana e si stima che la percentuale di vittime che si rivolgono al soccorso pubblico sia ancora molto bassa. E ancor oggi si stima che le denunce rappresentino tra il 10% e il 50% dei reati commessi.

Difatti la maggior parte delle donne che si rivolgono al centro vi sono state indirizzate dal Pronto soccorso o direttamente dalla Questura. Sono ancora poche le donne che vi accedono spontaneamente. Anche se i mass media stanno dedicando una certa

attenzione ai casi di violenza, in particolar modo quella sui minori (pedofilia, prostituzione, sfruttamento minorile); tuttavia riteniamo che l'informazione sulla violenza sessuale non sia sempre corretta e che l'opinione pubblica italiana non sia ancora sufficientemente sensibilizzata e consideri in modo troppo sommario questo problema sociale, come qualcosa di lontano dalla cosiddetta "normalità", frutto di situazioni di miseria e povertà.

Ma non è così. La maggior parte dei casi di violenza è perpetrata in famiglia o da parte di persone conosciute. La violenza di strada che è riportata dai mass media e che suscita più allarme sociale è in assoluto l'evento più raro. La violenza sessuale non riguarda quindi solo le donne immigrate o provenienti da ceti bassi, ma è diffusa trasversalmente tra tutti gli strati sociali.

Per contrastare gli stereotipi che continuano a mantenere invariato il fenomeno e per contrastare la cecità che finora ci ha impedito di aiutare le vittime, la Provincia di Milano ha prodotto un **documentario, "Se potessimo cambiare il finale..."**, con **l'obiettivo principale di diffondere un'informazione corretta sulla violenza sessuale.**

E' evidente che la percezione sociale del fenomeno e un'assistenza e un soccorso corretti per le vittime sono variabili importantissime nel determinare una maggiore propensione alla denuncia della violenza. I motivi per cui la maggior parte delle donne tacciono sono la paura di ritorsioni, il senso di colpa per non essere stata capace di difendersi, l'imbarazzo di descrivere l'evento, il timore di non essere creduta, la vergogna di affrontare l'iter giudiziario che renderebbe pubblica la violenza subita.

Un altro obiettivo del documentario è quindi quello di **diffondere l'informazione dell'esistenza di un centro di soccorso specializzato per la violenza sessuale, l'SVS**, dove la vittima è accolta da un'équipe preparata ad affrontare questo tipo di problema.

Con discrezione e umanità, il documentario racconta storie di stupri, di abusi, senza esibirne il dolore. Le testimonianze rimangono voci senza volto. Attorno a queste donne e bambini invisibili ma presenti, si stringono le operatrici del SVS, specializzate nel primo soccorso alle vittime di violenza sessuale: un momento così importante per l'elaborazione futura del trauma.

"Riconoscere la violenza è il primo passo verso la guarigione" - dice in un'intervista Alessandra Kustermann, coordinatrice del Pronto Soccorso - "Qualunque atteggiamento che ponga sulla vittima la colpa della violenza subita può essere nefasto per l'elaborazione di questo grave lutto che la donna o il bambino comunque dovrà elaborare nel corso del tempo".

Negli interventi di prevenzione, giocando sulla linea sottile del consenso, i più piccoli sono educati al rispetto del sì e del no, mentre i ragazzi e le ragazze sono coinvolti in una drammatizzazione dove mettono in gioco il loro corpo sperimentando una violenza virtuale non così lontana dalla realtà. "Se potessimo cambiare il finale..." è anche un sogno in cui osiamo immaginare una giovane donna per le strade di Milano, alla conquista della città, godendosi una notte dal tramonto all'alba, tranquilla...serena.

Il messaggio che gli operatori dell'SVS vogliono trasmettere è che la violenza sessuale è un trauma grave, ma può e dev'essere curato.

E' importante sottolineare che con questo documentario non intendiamo diffondere decaloghi di comportamento che riteniamo poco utili e pericolosi in quanto finiscono per spostare l'accento sugli "errori" evitabili delle vittime invece che sugli aggressori. E tanto meno ci proponiamo di realizzare un video dai toni terroristici sui mille pericoli e agguati in cui tutte le donne possono incorrere.

Il progetto prevede inizialmente due fasi:

- La prima di **sensibilizzazione degli amministratori locali e della cittadinanza**: il documentario è stato proiettato il 10 febbraio 2006 presso lo Spazio Oberdan della Provincia di Milano alla presenza degli amministratori e delle amministratrici locali e il 6 marzo presso il Cinema Anteo di Milano
- La seconda di **coinvolgimento delle istituzioni scolastiche**: il progetto prevede il coinvolgimento del servizio SVS, delle quattro ASL della Provincia di Milano e dell'Ufficio Scolastico per la diffusione del documentario nelle scuole medie superiori che vorranno aderire al progetto. La visione del video diventerà stimolo per una discussione con e tra le ragazze e i ragazzi delle classi IV° e V° alla presenza di operatori e operatrici esperte del settore.

"Se potessimo cambiare il finale... SVS il soccorso violenza sessuale"

un documentario di **Minnie Ferrara e Alessandra Speciale**

regia di **Alessandra Speciale**

una produzione **Provincia di Milano - Minnie Ferrara & Associati**

Durata: 48 min.

Con: Paola Pizzi

Riprese: Roberta Ferrari, Marjo Ferwerda, Fabrizio La Palombara

Suono in presa diretta: Massimiliano Marcon, Marjo Ferwerda

Montaggio: Giusi Santoro

Musiche originali: Andrea Dalpian

Assistente al montaggio: Lucia Franci

Assistente di produzione: Sabrina Salsi

Titoli: Fabrizio Nicolucci

Sottotitoli: Simone Eder, Marina Gemelli, Traduko

Voci narranti: Mariolina Branca, Rossana Foresti, Lucia Franci, Cristina Limon

Coordinamento per la Provincia di Milano: Massimo Cecconi, Aurelio Citelli, Renato Minotti

Supporto tecnico: Medialogo, Provincia di Milano

Un particolare ringraziamento a

Daniela Benelli, Assessore alla cultura della Provincia di Milano e Arianna Censi, Consigliera delegata alle Politiche di genere della Provincia di Milano